

# Eluana non avrà più acqua né cibo

**LA CASSAZIONE AUTORIZZA LO STOP ALL'ALIMENTAZIONE FORZATA**

## Sentenza che restituisce la libertà di scegliere

di **IURI MARIA PRADO**

Forse è finita. Forse, questa volta, Eluana Englaro può davvero essere "liberata", come diceva suo padre tempo fa, prima che una moltiplicazione di ricorsi, appelli e incidenti costituzionali rendesse vano il tentativo di vedere applicati principi di diritto magari opinabili, ma fino a prova contraria non meno buoni rispetto a quelli impugnati dai "difensori della vita".

Intendiamoci: nessuno sarebbe capace di prendere a cuor leggero la decisione giudiziaria che tramite (...)

**segue a pagina 15**

(...) una vera e propria finzione "fa esistere" una volontà, quella di Eluana Englaro, che non necessariamente è quella genuina e che oggi, se la "paziente" fosse in grado di esprimersi, potrebbe essere diversa. Ma già mettere la questione in questi termini è sbagliato, perché il presupposto che legittima la sospensione della somministrazione tramite sondino è che non esista nessuna possibilità che quella persona ritorni nella capacità di sentire o esprimere qualcosa. E di qui l'esigenza che la sua "volontà", ricostruita nel modo indicato dalla Corte di Cassazione, debba essere tenuta per quella che era al tempo dell'incidente.

C'è senz'altro qualcosa di spaventoso in questa vicenda: ed è appunto il fatto che la volontà della paziente sia stata in qualche modo ricostruita, affidando a voci, testimonianze, perizie e interpretazioni dello stile di vita della donna l'incarico di riportare ciò che Eluana Englaro sen-

tiva e credeva. Ed è chiaro che lasci almeno perplessi il fatto che sulla base di queste sole rilevazioni e interpretazioni si possa giungere alla decisione di far staccare il sondino.

Ma è per questi motivi che insorgono i cosiddetti difensori della vita? No. Essi infatti si sarebbero opposti energicamente alla soluzione da tempo reclamata dal padre di Eluana anche se la paziente avesse lasciato una dichiarazione incontrovertibile, perché il loro presupposto è un altro e cioè che un individuo non abbia la libertà di decidere della propria vita e della propria morte. Il loro presupposto è che su quella libertà debba imporsi, per negarla, una volontà superiore, tanto più forte perché è quella di dio. E pretendono che questa imposizione avvenga non sui fedeli ma su chiunque, per il tramite di una cosa dello Stato: una legge "filtrata" dai presunti principi cristiani.

La realtà è che i cosiddetti difensori della vita si accorgono di queste vicende solo quando esse esplodono davanti alle inerzie e alle ipocrisie che governano la "vita" delle migliaia di pazienti, e loro familiari, in condizioni simili. Sono dispostissimi a tollerare che la "spina" sia regolarmente staccata in clandestinità, ma non possono tollerare che questo avvenga nella civiltà di una regolamentazione ragionevole.

Ecco perché sono più credibili le persone come il padre di Eluana Englaro. Ecco perché sono più degni i provvedimenti dei giudici che hanno accolto il suo ricorso. Perché hanno dalla loro parte la durezza magnifica e terribile della responsabilità. Contro la morbida bugia del "bene".

## Ma quale libertà, in Italia torna la pena di morte

di **LUIGI SANTAMBROGIO**

L'ultima condanna a morte nell'Italia pre-costituzionale venne comminata ai tre autori di una strage a scopo di rapina avvenuta nel 1945 in una cascina di Villarbasce (To), dieci persone massacrato a bastonate e gettate ancora vive in una cisterna. L'allora ca-

po dello Stato Enrico De Nicola respinse la grazia e il 4 marzo 1947 alle 7, 45 venne eseguita l'ultima fucilazione in Italia: alle Basse di Stura vicino a Torino. I nomi dei condannati erano: (...)

**segue a pagina 15**

(...) Francesco La Barbera, Giovanni Puleo, Giovanni D'Ignati. L'abolizione definitiva fu

sancita il primo gennaio 1948 dalla Costituzione Italiana. Lo dice l'enciclopedia telematica Wikipedia. Che dovrà oggi essere aggiornata con una nuova data: 13 novembre 2008. Giorno in cui, nell'Italia repubblicana e post fascista, il patibolo è stato di nuovo innalzato.

La condannata si chiama Eluana Englaro, donna di 37 anni, che da 17 vive "in stato vegetativo", attaccata a un sondino che l'alimenta e la disseta. La sentenza è stata emessa dalla Corte di Cassazione: è lecito staccare il sondino e lasciar morire la donna, sospendendo gli alimenti.

## Costituzione infranta

Ecco, questo è successo ieri: un essere umano, dopo 61 anni di democrazia che ha bandito la condanna capitale, sarà "giustiziato". Per volere non di una legge votata in Parlamento, anzi contro la legge e la stessa Costituzione sulla quale la Repubblica italiana è fondata. La sentenza di morte viene decisa e imposta da una Corte di giustizia, la più alta, dicono, e sarà eseguita nel silenzio di qualche clinica. Almeno, là dove ancora lo Stato si prende la vendetta sui cittadini riottosi e criminali, le tecniche di soppressione sono il meno possibile dolorose.

Per Eluana non ci sarà neppure questa pietà: la morte le toccherà per fame e per sete, cioè dopo i tormenti dei crampi e della disidratazione. L'Onu ha deciso la moratoria sulle condanne capitali: il nostro Paese è il primo, tra quelli che quell'impegno ha firmato, a infrangere il patto ed a rimettere al lavoro il boia. Invece del cappuccio nero, avrà il camice bianco.

Che si andava verso questa sciagurata decisione lo si era già capito nei giorni scorsi, quando il Procuratore generale della Cassazione aveva anticipato, con la sua richiesta, quella che la Corte ieri ha deciso. Speravamo che restasse con la sua richiesta scarica in mano e le pive nel sacco. Invece, il peggio si è avverato. Il ricorso dei giudici di Milano che chiedevano di bloccare il via libera alla sospensione dell'alimentazione, è stato giudicato «inammissibile»: aggettivo che in tale contesto appare grottesco e assurdo.

Inammissibile sospendere quello che il Vaticano ha definito "un assassinio", inammissibile salvare una vita umana che né la legge, né la medicina ha mai dichiarato spenta? Inammissibile continuare le cure che da 17 anni le suore di Lecco stanno amorevolmente e gratuitamente prestando a Eluana?

Beh, se ora l'Alta Corte giudica tutto questo «inammissibile», significa davvero che siamo, non più a un passo dalla barbarie, ma già dentro, nel profondo del buco nero. Così, dopo aver ricostruito sommariamente la volontà di Eluana e aver stabilito che il co-

ma è irreversibile, l'autorizzazione a sospendere l'alimentazione da parte dei giudici di Milano torna valido. Immediatamente e senza la possibilità di altri ricorsi. Eluana lascerà presto le suore che l'accudiscono dal 7 aprile del 1994 e sarà trasportata in una clinica per le ultime ore di vita. Accanto avrà un medico e il padre, Beppino Englaro.

## Condanna senza prove

Molti saluteranno la decisione della Cassazione con entusiasmo, svolta storica per la libertà di scelta e di farsi fuori senza tante storie. No, resta la prima condanna a morte dopo 61 anni, decisa contro la volontà del Parlamento e del popolo italiano. La responsabilità è solo dei giudici della Corte, nessuno aveva chiesto di reintrodurre la pena capitale: hanno sentenziato loro, in barba a tutte le moratorie e convenzioni sui diritti umani. Quello della Cassazione si profila dunque come un golpe legislativo, una decisione mortale senza prove a carico (la scienza non le fornisce) che solo l'arbitrio e il pregiudizio ideologico potevano pretendere. Si dice che solo il padre poteva decidere sul destino della figlia e dire l'ultima parola: l'ha detta, ma appare davvero sconcertante.

Nessuno potrà mai giudicare il suo comportamento o comprendere fino in fondo quanto ha patito in questi 17 anni. Un'eternità di strazio e dolore, il tormento quotidiano di guardare la figlia strappata alla gioia dell'esistere. Difficile da sopportare, dargli un senso, se non, forse, nel mistero di un disegno.

## Corte dei cannibali

Eppure, quel che oggi il padre dice appare ancor più crudele. «Viviamo in uno Stato di diritto». Lo crede davvero? Quale diritto può autorizzare la morte non richiesta? Neppure a lui è permesso pretendere il sacrificio. No, caro signor Englaro, condannando a morte Eluana, la Cassazione si è arrogata, in modo violento e illecito, la facoltà di stracciare il nostro sistema giuridico e le nostre leggi. Il padre si esprime come vuole, ma la Cassazione non può sentenziare come un cannibale: mangiandosi le leggi a cui dovrebbe sottostare. Qualcuno dice da oggi in Italia l'eutanasia è legittimata e autorizzata. Vero, ma qui la morte volontaria non c'entra nulla. Nessuna macchina teneva in vita Eluana: era solo alimentata e idratata. Tecniche che la medicina non classifica nei casi di accanimento terapeutico. Niente eutanasia: questa è condanna a morte, per di più di un innocente, il cui unico "reato" è quello di non poter più disporre del proprio corpo, di essere inerme e dipendere totalmente dalla volontà degli altri. Da oggi nel nostro Paese si potrà uccidere - quando si vorrà - malati

stabili, inguaribili: pazienti in stato vegetativo, pazienti terminali, anziani inutili.

I giudici della Cassazione dovrebbero venire denunciati al Csm, all'Onu e al Tribunale dell'Aja.

Sarà oltraggio alla Corte, ma questa Corte oggi è fuori dalla legge e dalla Costituzione. Non può pensare di passarla liscia.

# ELUANA DEVE MORIRE

## La Cassazione autorizza lo stop all'alimentazione

*La donna sarà trasferita a Udine per l'esecuzione della sentenza. Il padre: è la conferma che viviamo in uno Stato di diritto*

**CATERINA MANIACI**

■ ■ ■ La battaglia di Peppino Englaro è stata vinta, ma ora potrebbe cominciare la lenta agonia di sua figlia, Eluana, ora ricoverata nella casa di cura Beato Talamoni a Lecco e assistita dalle suore. La Cassazione ha infatti respinto il ricorso della procura di Milano e quindi l'alimentazione e l'idratazione può essere legalmente sospesa a Eluana. La Suprema Corte ha accolto la richiesta del procuratore generale che chiedeva l'inammissibilità del ricorso della procura del capoluogo lombardo contro la Corte d'appello di Milano, la quale aveva concesso lo stop all'alimentazione della donna (oggi 37enne) in coma irreversibile da quasi 17 anni. «È la conferma che viviamo in uno stato di diritto», commenta a caldo il padre di Eluana.

### LA LUNGA AGONIA

E dunque potrebbero cominciare entro pochi giorni in una delle strutture già individuate, una delle quali a Udine, città natale di Peppino Englaro, le procedure per staccare l'alimentazione a Eluana, come ha spiegato il professor Carlo Alberto Defanti, il neurologo che ha in cura da anni la donna. Anzi, si è preoccupato di avvertire

il medico, «agiremo a stretto giro per evitare pressioni. Non perderemo tempo, anche se, di certo, non ci vorranno due-tre giorni. Agiremo in fretta ma compatibilmente con i tempi tecnici, poiché dovremo organizzare il trasferimento di Eluana».

La Cassazione in 21 pagine di motivazione scrive dunque la parola fine ad un calvario giudiziario lungo quasi 17 anni, come ha voluto sottolineare l'avvocato Vittorio Angiolini, legale della famiglia Englaro, secondo il quale «d'ora in poi il nostro compito come legali è finito, questa torna a essere una questione privata». E lo stesso avvocato ha spiegato che adesso «il decreto di luglio può essere eseguito, e il tutore può autorizzare lo stop ai trattamenti». Insomma, Eluana può morire, dopo un'agonia che potrebbe durare, secondo gli esperti, anche quindici giorni, anche se, sempre a detta degli esperti tra i quali il neurologo che cura Eluana da sempre, il prof. Defanti, ritiene che non sarà dolorosa, troppo compromesse le funzioni cerebrali per provare sensazioni di dolore o di altro genere.

Sul caso Englaro, però, non scende il sipario, e riparte la battaglia politica, che si con-

centrerà anche sulla legge sul testamento biologico. I cattolici e il centrodestra, in buona parte, stigmatizzano la decisione della Cassazione, mentre dal centrosinistra, in particolare dai radicali, si plaude alla sentenza. Mara Carfagna, ministro per le Pari Opportunità, dichiara: «Comprendo lo strazio della famiglia, ma togliere alimentazione e idratazione a un essere umano ancora in vita equivale a ucciderlo».

### EUTANASIA?

Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, non ha dubbi: «La magistratura introduce in Italia l'eutanasia». Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera, sposta l'attenzione sulla legge sul testamento biologico, che «era già la logica e inevitabile conseguenza della presa di posizione del Parlamento a proposito della sentenza della Cassazione». È amareggiata Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare: «Il padre di Eluana ha vinto la sua battaglia di militanza, anche ideologica, a cui teneva. Ora però invoco un'assunzione di responsabilità, a fronte del fatto che nel provvedimento della Corte d'appello non c'è alcun obbligo di dare seguito a quanto accertato. Adesso è il momento della responsabi-

lità, di Peppino Englaro, del medico di Eluana, delle strutture sanitarie, della politica».

### «FINISCE IL LUTTO»

Per Mina Welby, invece, «oggi finisce il lutto del padre di Eluana Englaro». Secondo Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata radicale e co-presidente dell'associazione Luca Coscioni, «i giudici della Cassazione hanno dimostrato di essere in sintonia con la maggioranza del Paese». Un invito a «riflettere con attenzione» sulla decisione della Cassazione arriva dalla capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro. Secondo la quale «la sentenza grida la necessità di una legge che regoli la materia. Non possono e non devono essere più i tribunali a prendere decisioni così importanti». Soddisfazione da parte del capogruppo alla Camera dell'Idv, Massimo Donadi, per una «decisione corretta», mentre si stava «difendendo non una vita, ma una parvenza di vita».

La sentenza, comunque, finisce nel mirino di moltissimi commenti e dichiarazioni, tanto che il Csm si prepara a scendere in campo per difendere i giudici che si sono pronunciati sul caso Englaro, predisponendo «una pratica a tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della ma-